

Lunedì 6 aprile 2020 – Lunedì santo

Dal libro del profeta Isaia (42, 1-7)

«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento». Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 1-11)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargesse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Commento

Il testo dell'unzione di Betania ci introduce alla settimana santa con un gesto bellissimo e allo stesso tempo sconsiderato, eccessivo. È un gesto che esprime tutto l'affetto di Maria per Gesù, come quei gesti intimi che in certi momenti rompono la rigida struttura dei nostri rapporti codificati e rivelano ciò che portiamo nel cuore (benedetti questi gesti: sono una boccata d'aria fresca!). Ma è anche un gesto eccessivo, perché Maria butta via un sacco di soldi, ed è vero che - se ci ragioniamo a mente fredda - si poteva fare un uso migliore di questo 'tesoretto'. Non sorprende che la gente reagisca, avremmo fatto lo stesso anche noi, senza bisogno di esser ladri come Giuda! Non a caso, altri Vangeli dicono che tutti erano scandalizzati da questo spreco, non solo questo discepolo così difficile per noi da capire. Gesù invece accetta questo gesto per ciò che esprime. Anzi, vede in esso una profezia: Maria, in qualche modo, ha intuito qualcosa di ciò che sta per accadere e lo esprime con un simbolo, come è capace di fare solo lei.

Questo episodio è anche per noi una profezia, nel senso che ci insegna - in modo unico - ad interpretare i giorni che verranno. Sì, perché i giorni della Passione saranno segnati proprio dalla scelta di un dono eccessivo, che si scontrerà contro ogni convenzione ed ogni ombra del cuore. Gesù

farà esattamente come Maria: metterà a nudo se stesso per i suoi amici (per noi), accettando di spogliarsi davanti a tutti e di diventare oggetto di incomprendimento e derisione, fino a morire. Accetterà di 'rompere' un vaso prezioso, troppo prezioso, che si poteva tenere per tempi migliori, che francamente in questo momento risulta sprecato, quando invece poteva ancora fare tanto bene per tanta gente. Anche la sua sarà una profezia, e più di una profezia. Viceversa, intorno a lui si scatenerà il mondo del calcolo, della razionalità che nasconde secondi fini non dichiarati, dell'opportunità, del puntare il dito ... E' il mondo che conosciamo bene, un mondo di cui tante volte noi stessi siamo i primi attori. Il gesto di Maria è davvero una profezia!

Vado avanti con la riflessione, su una cosa che personalmente mi ha sempre dato da fare, perché so di essere tirchio. Maria rompe una cosa preziosissima che non potrà più essere riutilizzata. Non ci sarà un altro tempo in cui questa cosa potrà tornar buona o un altro momento che potrebbe essere migliore per consumarla: il momento è questo e non si può tornare indietro. Questo atteggiamento mi insegna che ci sono cose che *devono* essere sprecate e il valore che esprimono risiede proprio in questo spreco. È questo il modo con cui esse diventano simbolo e profezia. Mi chiedo se nella nostra vita (anche comunitaria) abbiamo il coraggio di questi sprechi. Spesso siamo bravi a calcolare – ed è necessario! – ma forse ciò che ci manca è questa capacità di sprecare per ciò che davvero conta (che si tratti di sprecare tempo, energie, soldi ...). Se manca questo, alla lunga ci mancherà anche la profezia, e soprattutto la comprensione dei gesti e delle scelte di Gesù.

- Con quale stato d'animo entro in questa settimana santa? Quali sono i miei pensieri e le mie preoccupazioni?
- Mi sento più simile a Maria o agli altri commensali?
- Ci sono momenti in cui ho il coraggio di 'sprecare' per esprimere le cose più importanti che porto nel cuore?